

# IL TIRSO

Il Tirso attraversa il territorio di Sedilo con una lunghezza del suo corso di poco più di 10 Km, dal limite di Provincia (località Singraris sulla riva sinistra e Iscannitzu sulla riva destra) fino a gettarsi nel lago Omodeo in località Torozzula, ove si incontra anche con le acque barbaricine del Taloro. Il suo corso è caratterizzato da un andamento pianeggiante in un primo tratto di circa 4,5 Km, che attraversa la zona di colture agricole detta comunemente Su Campu dopodiché, superato il ponte della SS 13 Ibis in località Pedralada, si insinua tra dirupi rocciosi ricchi di vegetazione e con andamento altimetrico irregolare, che vede un notevole aumento della velocità dell'acqua, che diventa fragore in periodi di piovosità abbondante, creando uno spettacolo davvero impressionante. Di fatto il fiume, a valle del ponte di Pedralada, nel suo secondo citato tratto, costituisce una barriera (insuperabile d'inverno) tra la parte est e quella Ovest del territorio comunale (parte est comunemente denominata Loches le). Il letto del fiume è generalmente ricco di flora e anche di fauna, con numerose specie di uccelli e animali acquatici e non "annidati" in esso, ai quali offrono riparo le grandi siepi di tamarice e le giunche presenti lungo tutto il corso.

L'unico affluente degno di considerazione è il Rio Murtazzolu, comunemente chiamato Frumeneddu, che proviene principalmente dalle alture tra Macomer e S.Lussurgiu e, aggirando l'altopiano del Guilceri passando sotto Dualchi e Noragugume, si getta nel Tirso poco a monte del Ponte di Pedralada. E' perenne anche se il suo corso, relativamente impetuoso d'inverno, è scarso d'estate.

Il Tirso rappresentava prima della costruzione della Diga di S.Chiera una buona fonte di ricchezza soprattutto per la pescosità (anguille, trote etc....) ma anche per il miglioramento che le sue piene apportavano ai terreni invasi dall'acqua. Con la costruzione della diga che ha sbarrato la risalita del pesce lungo il fiume e, in seguito, con l'arrivo del cosiddetto progresso e i progressivi abusi perpetrati da più parti, il fiume è andato via via impoverendosi, perdendo la sua naturalezza e diventando in pratica, la cloaca del centro Sardegna.

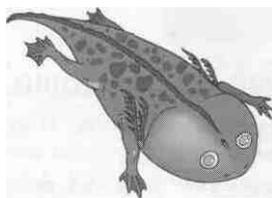
Infatti vi scaricano i propri liquami, generalmente non depurati, un numero elevato di Comuni a partire dal Goceano, Marghine, alto Oristanese e più a valle ancora il Barigadu, oltre a diverse maxi-porcilaie del Goceano.

Oltre ai suddetti scarichi civili e non che, oltre al forte inquinamento di tipo organico ne presentano uno altrettanto forte di tipo chimico (detersivi, evidente nei grossi ammassi di schiuma giallastra tra le rocce), generando con l'aumento del fosforo una eutrofizzazione delle acque con conseguente crescita abnorme di alghe, vi sono le fuoriuscite non controllate (delle quali si ha conoscenza in modo officioso) di liquami vari dalle industrie della piana di Ottana, le cui conseguenze, anche se non visibili, sono facilmente immaginabili. Infatti, osservando superficialmente le conseguenze provocate dalla miscela appena descritta, si può essere tratti in inganno circa la reale consistenza dell'inquinamento per il fatto che le acque sono relativamente limpide ma, ad una osservazione ravvicinata, quantomeno non ci si potrà esimere dal sentirne il "vagamente maleodorante" odore, soprattutto in periodi di scarsa affluenza d'acqua.

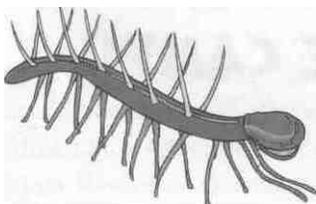
Ma, soprattutto appunto nella stagione secca, ai già citati effetti, se ne aggiunge un altro che non lascia dubbi circa la gravità dell'effettivo inquinamento.

Le acque lungo tutto il corso, ad intervalli e per periodi irregolari, diventano di un colore giallognolo-marron a causa di particelle terrose in sospensione che, attraverso piccoli affluenti, arrivano da diversi impianti di estrazione e lavaggio di sabbie, presenti a monte di Ottana. Questo tipo di scarichi rende torbida e non trasparente l'acqua e, depositandosi lungo il letto e sul fondo, crea una patina viscida che compromette il normale svolgersi della vita del fiume e di chi vi abita. Inoltre buona parte del bestiame della zona, compresi animali selvatici, e' costretto ad abbeverarsi lì, con conseguenze facilmente immaginabili.

Tale situazione, puntualmente illustrata più volte a vari Enti preposti, ha puntualmente trovato la più completa indifferenza.



**MUTAZIONI GENETICHE  
DEI PESCI DEL TIRSO**



Panorama del Tirso